

Primo piano | L'emergenza

La stretta Ue sui gommoni esportati in Libia

I ministri degli Esteri: stabilizzare il Paese. L'Unicef: col codice italiano per le Ong a rischio le vite dei bambini. L'Austria: in caso di visti temporanei pronti a bloccare il Brennero. Ma Roma: è già stato tutto chiarito

Gli accordi

● L'Italia è impegnata in diversi accordi sui migranti, sia con la Libia, il Paese del Nord Africa dal quale salpa la grande parte delle imbarcazioni

● I patti con la Ue, soprattutto le operazioni Triton e Sophia, prevedono che sia l'Italia a gestire gli sbarchi e che siano tutti sulle sue coste

● Gli accordi riguardano anche la spartizione di migranti tra i vari Paesi Ue, anche se alcuni si oppongono

● Il governo italiano sta allo stesso tempo cercando di dialogare con il governo libico per trovare il modo di intervenire direttamente sulle partenze delle barche e limitarle

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES Il Consiglio dei ministri degli Esteri, mentre l'Unicef lancia l'allarme per il nuovo codice di condotta per le Ong che potrebbe mettere a rischio il salvataggio di molte vite, ha concordato di dare priorità agli interventi di stabilizzazione della Libia per tentare di bloccare i flussi di migranti diretti in Italia tramite il Mediterraneo centrale. Ha così deciso varie misure, che vanno dall'appoggio all'ancora debole governo del premier Fayez Sarraj al rinnovo delle missioni di aiuto nel controllo dei confini nazionali, fino al divieto di vendere gommoni e motori fuoribordo a libici sospettati di utilizzarli per il traffico di esseri umani. Successivamente si cer-

cherà di far estendere questo embargo sui mezzi nautici anche fuori dall'Ue per evitare che le organizzazioni criminali li acquistino in Paesi extracomunitari.

Il ministro degli Esteri Angelino Alfano non è riuscito a far varare misure concrete di maggiore solidarietà all'Italia, in prima linea nell'emergenza migranti. Una proposta della Commissione europea a favore di Roma è stata frenata da vari ministri, che l'hanno fatta inse-

Il Quirinale
«Il Mediterraneo è in questo periodo un luogo di sofferenze, spesso di morte»

rire con un generico apprezzamento solo al 12esimo (e ultimo) punto delle conclusioni sulla Libia. «Per l'Unione europea la priorità è risolvere la crisi politica in Libia», ha dichiarato la responsabile Esteri dell'Ue Federica Mogherini, dopo aver presieduto il Consiglio a Bruxelles, riferendosi ai flussi di migranti verso l'Italia. Mogherini ritiene «impensabile immaginare di poter bloccare oggi la rotta del Mediterraneo centrale», se prima non si aiutano le autorità libiche ad attuare un adeguato controllo del territorio. «L'Ue è molto preoccupata per il contrabbando e i traffici — attraverso la Libia — di migranti, armi, droga e prodotti petroliferi», si legge nelle conclusioni dei ministri degli Esteri, che hanno annun-

ciato la proroga delle missioni Eubam (per il controllo dei confini libici) e di Sophia (contro i trafficanti di esseri umani nel Mediterraneo).

Alfano ha escluso che l'Italia intenda concedere visti temporanei ai migranti, che potrebbero poi spostarsi in altri Stati Ue. Il ministro degli Esteri austriaco Sebastian Kurz ha definito «assurda» questa ipotesi, anche perché se attuata «proteggeremmo la frontiera del Brennero». Kurz ha detto che «il salvataggio nel Mediterraneo non può essere un biglietto di sola andata per l'Europa centrale» e ha promesso «solidarietà» all'Italia. «La questione del Brennero è già stata discussa e risolta pochi giorni fa dopo una telefonata tra il cancelliere Christian Kern e il pre-

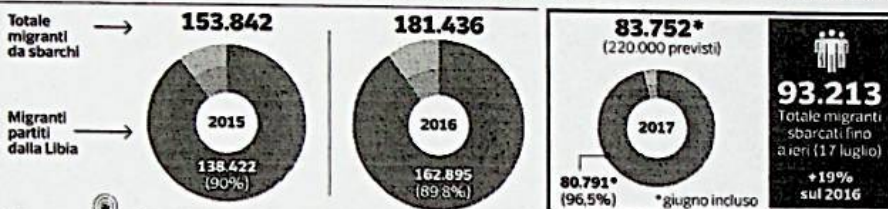
Brennero questione già risolta in un colloquio telefonico tra Kern e Gentiloni
Sandro Gozi

mier Gentiloni», ha confermato il sottosegretario Sandro Gozi. Il presidente Sergio Mattarella, da Matera, ha esortato a evitare le stragi di immigrati nel Mediterraneo, che «da luogo di scambi, di cultura, di esperienze, è in questo periodo un luogo di sofferenze, di traffici disumani, spesso di morte». Il commissario Onu per i rifugiati Filippo Grandi ha attirato l'attenzione del Consiglio Esteri sulle condizioni «terribili» in Libia nei «centri di detenzione» per i profughi. Intanto, dall'Unicef arriva un allarme: «il codice di condotta proposto per le Ong che eseguono missioni di salvataggio potrebbe mettere a rischio molte vite, specie di bambini».

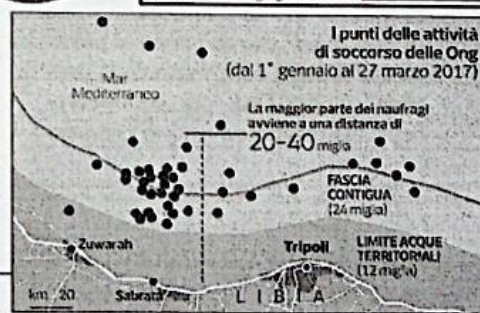
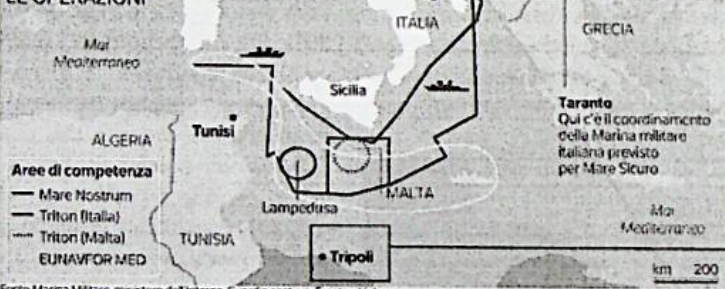
Ivo Calizzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli sbarchi in Italia

C'è stato un aumento del 19% nella prima metà del 2017 degli sbarchi sulle coste italiane rispetto allo stesso periodo del 2016. Il 96,5% dei gommoni nel 2017 è partito dalle coste libiche, dato in crescita rispetto al 89,8% registrato nel 2016



LE OPERAZIONI



Il governatore

di Pierpaolo Lio

«I patti con le città africane? Meglio se li fanno le Regioni. No ai permessi provvisori»

Maroni: li adotta da ministro, ora si rischia il boomerang

“L'Onu deve allestire dei campi in Libia. Noi, e non i Comuni, abbiamo le risorse per aiutarli a casa loro”

MILANO «L'idea del governo di concedere visti temporanei di sei mesi rischia di essere un boomerang». Roberto Maroni, presidente della Lombardia, non fu proprio lei sei anni fa, da ministro dell'Interno del governo Berlusconi, a usare per la prima volta questi permessi a tempo? «È vero. Era il 2011 ed eravamo di fronte a un'emergenza vera. A fine gennaio scoppiarono le Primavere arabe e passammo da sbarchi praticamente zero l'anno prima — grazie all'accordo con Gheddafi siglato nel 2007 non da me, ma dal mio predecessore, Giuliano Amato e attuato dal 2009 — a 45 mila arrivi tra gennaio e agosto. In quella situazione lo presi tre decisioni: i visti provvisori, ma anche altri due

provvedimenti che oggi mancano e sono determinanti». Che cosa decise? «Il governo dichiarò lo stato d'emergenza che giustificava anche una misura straordinaria come i permessi provvisori. Inoltre l'Italia strinse una serie di accordi con i Paesi nordafricani, in particolare la Tunisia, per fermare le partenze». È fondamentale bloccare gli arrivi per pensare di concedere ai migranti un lasciapassare europeo? «Certo. Proprio perché avevamo bloccato gli arrivi i nostri visti vennero accettati dall'Europa, risolvendo così la pressione che si era creata in Italia. Oggi però mancano le condizioni: per ragioni politiche il governo non vuole dichiarare lo stato d'emergenza e non ci sono accordi con i Pa-

esi dell'altra sponda del Mediterraneo. Ma di fronte alla previsione che gli sbarchi continuano a questi ritmi, i permessi temporanei rischiano di essere controproducenti». In teoria molti migranti potrebbero proseguire il loro viaggio verso il Nord Europa, che spesso è la loro vera destinazione. Perché oggi non dovrebbero funzionare? «Di fronte a un flusso continuo di arrivi, gli altri Paesi europei ce li rimanderebbero indietro non appena scaduti i sei mesi. E il sollievo sarebbe solo temporaneo. Per di più, se non si bloccano nel frattempo le partenze, i visti potrebbero rappresentare un incentivo a venire in Italia». Ma come si possono fermare le partenze da una Libia ancora nel caos? «Il governo deve pretendere un intervento dell'Onu: i caschi blu dovrebbero allestire campi di accoglienza direttamente in Libia. Si risolverebbe il problema: una volta identificati tutti, infatti, chi ha titolo per venire in Europa potrebbe arrivare in sicurezza. E c'è di più: se entrano in gioco le Nazioni Unite, allora l'Europa — che oggi è sorda cieca e muta — seguirà». Il ministro Minniti sta provando a coinvolgere i sindaci italiani in progetti di svilup-

Chi è
Roberto Maroni, 62 anni, è stato segretario federale della Lega Nord dal 2012 al 2013. È stato ministro dell'Interno e del Lavoro. Dal 2013 è presidente della Regione Lombardia

po nelle municipalità libiche. Che ne pensa, si va nella giusta direzione? «Ho visto l'iniziativa sviluppata con l'Ancl. Bene, ma c'è un problema: i Comuni italiani non hanno soldi. Perché non proporre invece questo progetto alle Regioni? Sono venti, e non 8 mila, e almeno quelle virtuose hanno risorse per fare investimenti per "aiutarli a casa loro", come dice Renzi. Io le risorse le ho: se il ministro me lo chiede, possiamo parlare». Intanto aumentano i sindacati in rivolta contro i migranti inviati dai prefetti. «Io li capisco e a loro va tutta la mia solidarietà. C'è una gestione caotica che crea una reazione comprensibile che è destinata ad aumentare. Non è tanto una questione politica, è un tema di responsabilità nella gestione del territorio. Vede, non sono i sindaci leghisti a ribellarsi, sono i sindaci siciliani, che sono abituati da anni a convivere con questa problematica: è un campanello d'allarme che il ministro dell'Interno non può ignorare, o sarà il caos».